Anno VII (Abbonamento postale) **Lunedì 25 giugno 1883** (Abbonamento postale) **N. 150**

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento antecipato. Per una sola volta in IV^a pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III^a pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Col primo luglio

s'apre un nuovo periodo d'associazione alla **Patria del Friuli** *a tutto dicembre* 1883.

Grata la Direzione alle continue prove di benevolenza degli Udinesi e de' Comprovinciali, e specialmente ai nuovi Soci che le pervennero eziandio nel corso del primo semestre, non risparmierà cure affinchè ognor più questo Giornale abbia a soddisfare a tutte le esigenze del Pubblico.

Oltre le solite Corrispondenze da Roma e da Parigi, ne riceverà da Torino, Firenze, Venezia, e da altre città, e l'Appendice recherà racconti dilettevoli ed educativi.

Eziandio la nostra Corrispondenza dai principali centri della Provincia sarà aumentata, e con ogni studio verranno raccolti i fatti della Cronaca cittadina.

Due Scuole fondate dall'illustre Senatore Alessandro Rossi.

In pochi uomini, come in Alessandro Rossi, mirabilmente armonizzano la mente ed il cuore, la moderna filantropia e l'antica signorile munificenza, l'affetto alla Patria ed al Popolo.

Mentre tanti in Parlamento ed in piazza piagnucolano sulle miserie delle urbane e rusticane plebi, e con vacue ed impossenti declamazioni le aizzano il più delle volte contro il Governo, perchè a tutti i mali non trovò ancora la panacea; Alessandro Rossi volle e seppe alla libera e umanitaria parola generosi fatti accoppiare, addimostrando come, per provvedere a parecchi sociali bisogni, giovi la *privata iniziativa*, cui il Governo doni poi il suo patrocinio.

Uomo dalle idee ardite e feconde, con indefessa e intelligente attività promosse svariate industrie, sì che, favorito da rara fortuna, seppe raccogliere e moltiplicare i legittimi lucri del lavoro; per il che contro di lui niuno oserebbe scagliare l'invido e astioso ed affettato disdegno delle *malnate ricchezze*.

E dell'operosità sagace e provvidente del Rossi abbiamo la prova in due programmi che ci stanno sott'occhio, quello della *Scuola industriale di Vicenza*, e l'altro d'una *Scuola-Convitto di orticoltura e pomologia in Schio*.

Giorni fa, accennammo alla visita che l'on. Senatore faceva alla nostra *Scuola pratica d'agricoltura* istituita in Pozzuolo; ed oggi sappiamo che il Rossi ha già fondata in Schio una scuola di questa specie, d'indubbio vantaggio per le classi agricole e per l'economia nazionale.

E quì ci cade acconcia una riflessione in onoranza di Alessandro Rossi. Non è raro il caso che ricchi cittadini de' propri averi dispongano a pro della educazione popolare o della beneficenza pubblica; ma aspettano, per ciò fare, che quelli averi tornino loro affatto inutili, e, non potendo altro da essi sperare, vogliono almanco lucrare postume borie. Ma non è egli forse più nobile e delicato sentire quello d'un cittadino che in vita inizia con parte delle sue ricchezze utili istituzioni, e le vagheggia e conforta del suo consiglio e della sua opera, e rallegrasi al loro prosperamento, e giunge a vederne i frutti? Comprendiamo sì che, a ciò ottenere, richiedesi straordinaria agiatezza e pur straordinaria virtù; ma, appunto perchè raro è il caso, merita che la Stampa lo additi esempio imitabile.

Ai Lettori friulani sono note le nostre idee circa gl'Istituti tecnici, e specialmente circa la convenienza che ne fosse diminuito il numero, e completati i pochi in modo da dare agli insegnamenti un indirizzo veramente pratico. Or ricordiamo che quando in un opuscolo ampliamente abbiamo sviluppato quelle nostre idee (e fummo confortati a crederle giuste dai successivi mutamenti prescritti per essi Istituti), con cortese sua lettera il Senatore Alessandro Rossi ci dichiarava avere noi, con la nostra polemica, esposto un vero ed urgente bisogno di riforma. Ma se noi non potevamo che polemizzare, l'illustre Rossi ha creata in Vicenza la *Scuola industriale*.

Il cennato programma ce la descrive e ci narra come già abbia corrisposto ampliamente agli scopi del munifico fondatore. È una *Scuola-Convitto* indirizzata ad istruire allievi che *dopo breve tirocinio trovino la loro carriera nelle professioni direttive delle seguenti industrie: costruzioni meccaniche, ferrovie, industrie diverse di meccanica applicata*. Consta di due Sezioni, una *preparatoria* di un anno, l'altra *normale* di quattro anni. Gl'insegnamenti principali sono matematica, meccanica e disegno, coadjuvati da addatta coltura letteraria. L'*Officina* ha cinque riparti, *modellisti, fonditori, fucinatori, limatori, tornitori e guida macchine*. Cessando di far parte del Convitto, gli allievi dovranno recarsi a fare l'alunnato in qualche Stabilimento, e gli allievi di veramente singolari attitudini, per proseguire gli studj di alta Ingegneria potranno essere ammessi all'Istituto tecnico superiore di Milano. Nel programma è detto che questi allievi costituiscono un *elemento nuovo* per le industrie meccaniche in Italia, fra l'Ingegnere puramente professionale ed il capomastro d'officina venuto su dal campo pratico manuale. E' ricorda il numero degli allievi che, compiuto il corso nella *Scuola industriale*, furono accolti con benevolenza presso le officine delle Ferrovie o presso rispettabili Stabilimenti industriali.

La *Scuola industriale di Vicenza* (che venne premiata con medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano nel 1881) dal 1878, epoca di sua fondazione, ad oggi ha provveduto ad un vero bisogno, e ai mezzi d'un desiderabile progresso industriale dell'Italia. Difatti, e non si parlò eziandio nella presente sessione parlamentare del supremo bisogno di provvedere al *lavoro nazionale*? E non venne nominata testè una Commissione (che forse verrà anche a Udine per visitare la nuova Ferriera), affinchè veda se il Governo, anzichè ricorrere all'estero, possa giovarsi degli Stabilimenti nostri?

La *Scuola-Convitto di orticoltura e pomologia di Schio* ha uno scopo più modesto, ma non men utile, perchè *prepara giovani atti a dirigere la coltivazione delle frutta e degli ortaggi mediante un insegnamento teorico*, con ampio sviluppo pratico in un Podere modello coltivato a ortaglia, frutteto, vigneto e prateria. E siccome per questa Scuola sono aperte le iscrizioni d'ammessione di venticinque allievi del primo anno; abbiam voluto ricordarla, nello scopo che qualche giovane friulano voglia profittarne; come vedemmo volontieri giovani friulani inscritti nella *Scuola industriale di Vicenza*.

Queste due Scuole, dirette l'una a vantaggio dell'industria meccanica, e l'altra dell'industria agraria, attestano come l'illustre Senatore Alessandro Rossi tutti del pari voglia protetti gli elementi della prosperità materiale della Nazione, cooperanti poi alla sua prosperità morale e civile.

C. GIUSSANI.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Esposizione generale italiana 1884.

Torino, 23 giugno.

Voglio dirvi due parole sulla grande Esposizione generale del 1884 ed in ispecie sui festeggiamenti che si preparano affinchè i visitatori abbiano modo di passare fra noi allegramente parecchi giorni.

Anzitutto, a cura della Commissione per le feste, avremo aperto il Teatro Regio in due epoche diverse; cioè nell'aprile e maggio, e nel settembre, con grandiosi spettacoli d'Opera, con cantanti rinomatissimi e sotto la direzione di quell'eletto ingegno che è il Maestro Faccio. Si parla del *Don Carlos* di Verdi, del *Guglielmo Tell*, degli *Ugonotti*, dell'*Aida*, e di un'opera espressamente scritta da Verdi. Per queste due stagioni il pubblico potrà fare la conoscenza di tutte le celebrità viventi sì italiane che straniere.

Nel grande salone costrutto nel recinto dell'Esposizione si alterneranno grandiosi concerti sotto la direzione del Faccio e ve ne sarà per tutti i gusti, musica sacra e profana, italiana e Wagneriana, musica del presente e dell'avvenire.

Un grande e vasto Politeama sarà costrutto a spese del Municipio, a quanto si dice, ma ove il Consiglio Comunale non approvasse la spesa, il Politeama sarà eretto egualmente a cura della Commissione la quale si è assicurata per tre mesi una rinomatissima Compagnia equestre, e per un'altra stagione la grande Compagnia delle *Feriès Parisiennes*.

Oltre alle regate sul Po, alle illuminazioni straordinarie, ai fuochi pirotecnici, alle corse dei cavalli, al grande Torneo sulle foggie e costumi di Luigi XVI, vi sarà un grande spettacolo militare e navale mai più visto, e nel quale saranno impegnate non meno di ventimila persone, sulla collina prospiciente l'edificio della Esposizione.

Tutti i teatri della Città saranno aperti con spettacoli attraentissimi e notate che di questi Torino ne conta bene una diecina, oltre il Regio ed il Politeama. Avremo le migliori compagnie di prosa, in una parola tutto ciò che di meglio avvi nel mondo teatrale moderno.

E ci sarà anche il mezzo di buscare qualche cosa e non rimetterci le spese di viaggio, dal momento che vi sarà anche una grandiosa Lotteria con un milioncino di premi, che come saprete fu assunta dal comm. *Oblieght*, e per la quale un milione di lire è destinato a beneficio del Comitato esecutivo della Esposizione.

Non vi parlo di Congressi... Ve ne sarà anche di quelli in abbondanza, non ultimo nè indifferente quello Internazionale che si va bandendo fra gl'ingegneri meccanici, elettricisti civili ed industriali.

Il Comitato è largo d'incoraggiamento a tutto, e sta provvedendo nel migliore dei modi affinchè la Grande Mostra a cui rivolge i suoi sforzi, riesca veramente splendida e degna in tutto e per tutto di Torino e dell'Italia.

Nella vicina Austria.

Sequestri.

Sono toccati all'*Indipendente* sabato per un articolo intitolato: *Per Giuseppe Sabbadini*, riservato l'esame degli altri; jeri per altro col titolo *Letteratura, Roma 17 giugno*, riservato pure l'esame degli altri.

Le inondazioni in Austria.

Trautenau, 23.

Le comunicazioni tra Marschendorf e la grande e piccola Aupa, come pure tra Michel e Spindelmühle sono sempre interrotte. Nella Friedrichsthal la strada è completamente distrutta in parecchi punti. Il ponte presso Spindelmühle è strappato via. La strada verso la grande Aupa è scomparsa nelle onde per una estensione di quindici metri presso l'osteria del crocevia.

Olmütz, 23.

Nella decorsa notte improvvisamente sopravvenne l'inondazione ed allagò i dintorni di Hreptschein, Halschein, Chomotan, Neustift, Laska, Kloster-Stradisch, Ccesnowier. Le comunicazioni colle dette località è possibile solo a mezzo di barchette. I dintorni somigliano ad un lago. Sulla ferrovia al confine venne sospeso da cinque fino ad otto giorni il servizio lungo le tratte Schemberg-Hohenstadt e Schemberg-Hannsdorf. Presso Reran grande allagamento; le messi hanno molto sofferto e la raccolta dei foraggi fu distrutta.

— Si ha da Praga, 23. I dintorni di Pardubitz sono allagati dallo straripamento della Chrudinska in una estensione finora mai vista. Al castello di Pardubitz non si può andare che per mezzo di barche. I danni delle seminagioni sono di grande rilievo. Gli ultimi dispacci dai luoghi inondati annunziano il decrescere delle acque Da Aussig si annunzia

---

4 **APPENDICE**

IN AMERICA

AMORI ED AUDACI IMPRESE

—::—

I. *(cont.)*

L'albero galleggiante.

— Quando alla vigilia di imprendere i suoi viaggi d'esplorazione — diss'egli — il capitano ci scelse, te e me, fra mezzo a cento altri marinai, non fu mica perchè ci abbia creduti senza mende, ma bensì — ripeto le sue parole — perchè gli faceano uopo uomini adusati alla fatica, che sapessero sopportar la fame, la sete, il sole, la pioggia, e sopra tutto espertissimi delle cose del mondo per non annegare in una goccia d'acqua.

Adunque, salvo miglior consiglio, più il caso è strano, inatteso, più c'importa cavarsela coll'aiuto delle nostre proprie forze, onde giustificare l'onore che ci ha fatto il capitano collo sceglierci. —

A mastro Maturino piaceva l'oratoria, e Palloncino con molta deferenza si dilettava ad ascoltarlo. Pur tuttavia i due marinai sapeano anche agire. Si posero all'opera con ardore. Tagliando a colpi replicati, ciascun di loro seguiva collo sguardo i progressi del compagno, perchè la riuscita della loro impresa dipendeva da un perfetto unisono.

Improvvisamente il ramo che tagliava Palloncino scrosciò e la piroga si chinò. Con una prontezza, che dava segno della sicurezza del suo colpo d'occhio e del suo sangue freddo, Maturino agitando in aria la sua scure la fè ricadere sul ramo di cui era incaricato, e s'approfondì.

Questo ramo, scrosciando a sua volta, si abbassò in maniera da fare una linea paralella con quello di Palloncino. La piroga, trascinata dal proprio peso, scivolò su questo piano inclinato, la di cui rugosità moderò la forza con che la prima scendeva a fiume.

Dopo qualche scossa ed una propensione di filare a destra, locchè fece venire i sudori freddi sulla fronte dei due marinai, lo schifo si raddrizzò, sfiorò l'acqua e tosto galleggiò senza la menoma avaria.

Durante il quarto di minuto che aveano impiegato questa discesa, i due lavoratori si erano dimenticati di respirare. Cosichè tosto emisero emisero un gran sospirone.

— Evviva! esclamò finalmente Palloncino. La riuscita vi dà ragione, mastro Maturino; ma, durante più secondi, io era convinto che la piroga stesse per imitare appuntino la manovra del Caiman che avevate scelto ad esempio e filare in fondo all'acqua.

Il vecchio marinaio s'asciugava la fronte.

— Anch'io lo credetti. Sì, proprio, se un altra volta ci capitano tali casi, chiameremo il capitano. —

La parte più delicata e più pericolosa della loro impresa era compiuta; tuttavia, i due marinai ebbero ad affaticare per un'ora onde aprirsi una strada attraverso i rami dell'albero sommerso. Finalmente raggiunsero le acque libere, e lì riposarono un momento. Ripresero poscia i remi, e ricominciarono a lottare contro la corrente. Avevano perduto di vista il sito della loro avventura, quando si fè sentire una detonazione chiara e secca alla loro sinistra.

— Il capitano s'inquieta di non vederci arrivare e ci chiede notizie, — disse mastro Maturino; — rispondigli tosto. —

Palloncino trasse fuori dal di sotto la tela, che copriva il di dietro della piroga, un piccolo razzo, come usano gli abitanti delle savane del Messico, per corrispondere da lontano, l'accese e lo lanciò verticalmente.

Il projettile s'alzò al di sopra degli alberi e nuovamente, colla sua detonazione, turbò il silenzio di quella solitudine. Allora i marinai tornarono a remare con lena.

Nulla di più imponente e di più magnifico che le rive da essi costeggiate di mano in mano, a seconda il capriccio delle sinuosità del fiume. A misura che si avanzavano, altri grandi alberi si succedevano a quelli dalle radici intrecciate. Moltiplicando allora le loro ghirlande aeree, le liane, spesso cariche di fiori e di nidi, bagnavano le estremità nell'acqua trasparente, da dove ogni tanto guizzavan fuori dei pesci dalle tinte rosse od azzurre. Pellicani bruni, dal gozzo gonfio, volavano a cinque o sei per riguadagnare il mare, dal quale non si allontanano più di venti leghe.

Passarono tre ore; l'atmosfera diveniva sempre più soffocante, e le braccia stanche dei rematori cominciavano a rallentare i movimenti.

Oltrepassarono una curva; un giulivo grido di chiamata partì dalla riva sinistra, e li fè volgere a quella direzione.

Videro un giovane uomo che, con abito e calzoni di pelle di daino, coperto il capo d'un cappello grigio alla tirolese, appoggiato sulla canna d'un fucile da caccia, se ne stava su d'una lingua di terra. I due marinai lo salutarono e tosto diressero la piroga a quella volta.

(continua)

sospesa la navigazione a motivo delle inondazioni.

Grandinate.

Legnago, 23.

Ieri cadde in tutte le vicinanze una grossissima e fortissima grandine.

Weisskirchen, 23.

Una terribile grandinata distrusse 4000 iugeri di vigneti.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI.

Seduta del 23.

Sopra l'orribile assassinio d'Aquila (narrato anche nel nostro giornale) si fa una interrogoziane, cui Depretis risponde confermando i fatti, deplorando l'assassinio, domandando che s'affretti la discussione sulla legge di pubblica sicurezza.

Approvasi il bilancio definitivo di Grazia e Giustizia con la totale spesa di lire 33,797,348 e il bilancio della amministrazione del fondo per il culto con l'entrata di l. 31,390,100 e la spesa di 26,622,453 lire; quello dei lavori pubblici col totale di lire 199,347,695, quello definitivo degli esteri in lire 7,019,528; la proroga del trattato di commercio e navigazione col Montenegro; la proroga della convenzione di navigazione fra l'Italia e la Francia, e il bilancio dell'Interno in lire 60,524,654.

Seduta ant. del 24.

Presidenza SPANTIGATI.

Dopo osservazioni di Melchiore e Vileri, approvansi gli articoli sulle varie modificazioni alla legge e alle tabelle sull'ordinamento dell'esercito

Segue la discussione nelle disposizioni dirette a promuovere le irrigazioni.

Parlano Filopanti, Caperle, Righi.

Il Ministro Berti accetta l'ordine Sant'Onofrio e dichiara a Filopanti che intende di presentare un disegno di legge per promuovere la condotta delle acque serventi ad uso potabile.

Discutonsi la ed approvansi sette articoli.

Il seguito a domani.

NOTIZIE ITALIANE

Milano. Lo sciopero dei pellattieri si ritiene finito, pare che se ne prepari un altro di operai fornai.

Pavia. La tanta pioggia e la grandine caduta in alcuni luoghi negli ultimi giorni molto danneggiarono le viti.

Belluno. Santin Taddeo, di anni 52, nel voler attirare a sè una ceppaia che il Piave, nelle piene dell'autunno decorso avea trasportato, vinto dalla forza delle acque, venne da quelle travolto, e vani riuscirono gli sforzi dei compagni per salvarlo. Alla sera fu rinvenuto cadavere sulle ghiaie della sponda destra del Piave stesso, presso Longarone.

Pisa. Nell'insieme, la festa per l'inaugurazione del monumento a Mazzini è riuscita stupenda, e quel che più monta, senza verun incidente. La statua porta questa semplicissima epigrafe:

A Giuseppe Mazzini
Il Popolo Pisano
MDCCCLXXXIII.

Brescia. È morto il cav. Francesco Andreoli, consigliere della nostra Corte d'Appello. Fu magistrato di proverbiale integrità, colto, attivissimo.

Napoli. Presso San Vito al Vesuvio, le regine Margherita e Maria Pia di Portogallo ebbero una grata sorpresa.

Trovarono alcuni sordomuti dell'istituto diretto dall'abate Cozzolino, che presentarono loro un cestello di frutti primaticci e diverse bottiglie di scelto vino vesuviano, pronunziando parole di augurio chiare ed intelligibili.

Le Regine commosse accettarono il dono infantile, prendendo dal direttore informazioni sull'istituto e sui fanciulli.

Sardegna. Dal primo aprile al 16 corrente si sono esportati dal porto di Torres 11,031 capi di bestiame, dei quali 1947 nella decorsa settimana. Il prezzo complessivo è di circa lire 2,500,000. L'esportazione continua.

— Notizie ufficiali pervenute dalla Sardegna affermano che la filossera fu trovata soltanto in qualche vigneto del comune di Soro della provincia di Sassari. Le minute indagini fatte fino ad ora lasciano supporre che il male non sia diffuso in altri punti dell'isola.

NOTIZIE ESTERE

Germania. Accertasi che il ministro Scholz sta preparando un memoriale sulle condizioni finanziarie della Prussia in cui rileverà la necessità di conservare le imposte dirette.

— La *Norddeutsche* dice che la malattia di Bismarck è un catarro gastrico con itterizia; migliorò, ma però è sempre in camera.

Francia. A Tolosa fu appiccato fuoco al convento dei cappuccini. L'ala sinistra restò bruciata. Il padre guardiano e un frate infermo salvaronsi appena.

Austria. Un missionario italiano di cui non si sa ancora il nome fu assassinato in ferrovia presso Vienna. L'autore del delitto è scomparso e la polizia ne perdette le traccie.

— La *Justice* assicura che Challemel ha deciso di dimettersi ed avrebbe informato recentemente Ferry della sua decisione.

CRONACA PROVINCIALE

Elezioni amministrative. *Forni di Sopra, 23 giugno.* Questo anno ferve la lotta del nostro Mandamento, sia per le elezioni del Consigliere provinciale, come per quelle dei Consiglieri comunali.

E per parlare delle prime dirò come in diversi Comuni i clericali abbiano fatto l'onnipotenza per portare un loro odierno beniamino a candidato contro il Cav. Isidoro Dorigo, (scaduto per anzianità), perchè al principio della lotta contrariato da diverse persone.

Ma sebbene la vittoria venga contrastata accanitamente, tuttavia si può essere certi di rimanere padroni del campo, e quei signori dalla sottana nera batteranno la ritirata, ed a noi liberali rimarrà il nostro Consigliere di prima.

Certo che la vittoria non sarà perfetta; ma da quanto si può vaticinare otterremo oltre 50 voti di maggioranza.

Si racconta che i preti vanno di casa in casa a fare le raccomandazioni loro. Ho veduto io schede scritte da un parroco.

Intanto sopra 3 Comuni, che fecero già le elezioni, (Ampezzo, Forni di Sopra e Preone), il Cav. Dorigo ha già 55 voti più del suo competitore.

Se gli altri cinque Comuni facessero come questi elettori (abbenchè pochi sieno concorsi alle urne, per essere fuori di paese sui lavori), in allora si la sconfitta si convertirebbe in disfatta.

Ecco l'esito: Elettori inscritti 236, votanti 87, per Dorigo 71, pel candidato avversario 16, dispersi 6.

In qualche Comune vi è lotta anche nelle elezioni comunali. In Ampezzo il partito nero dovette pur mettere le pive nel sacco. A Forni di Sopra vinse il popolo vero, libero, non vincolato a certi comandanti, impossibile a governare una popolazione.

A grande distanza restò nella tromba un Consigliere, il quale, anni fa, occupava le prime cariche. Lo hanno licenziato dal piccolo Parlamento perchè egli ha la smania di avere sempre affari diretti od indiretti col Comune, e *più ancora*, perchè si sa che ebbe a perorare in favore della Strada Nazionale esterna del Capoluogo — Vico, il quale da solo conta tre quarti di popolazione e sette ottavi di elettori, anzichè passare, come adesso, per l'interno, come era nel vivo desiderio degli abitanti tutti.

Beneficenza. Parlasi a Pordenone di una *Grande pesca di beneficenza* che si sta organizzando a vantaggio dell'*Asilo infantile V. E.* della *Società operaia di M. S.* e del *Fondo pel monumento da erigersi a G. Garibaldi.*

Le rispettive Direzioni delle due provvide istituzioni si sarebbero già poste d'accordo ed avrebbero ottenuto il particolare patrocinio di buon numero di cittadini.

Grandine. La nostra Provincia è proprio funestata quest'anno dalla grandine. Nei giorni passati cadde con qualche intensità ad Arzene e San Martino di Valvasone; a Basagliapenta ed in altre località. Anche alle basse parecchi Comuni furono visitati dalla nemica dei campi.

A Basagliapenta rovinò completamente la braida del sig. Ellero. Era un vigneto rigoglioso, tenuto con una cura ammirabile. Il proprietario si riprometteva quest'anno cinque mila lire.

Ora è tutto distrutto. Vane speranze e vane fatiche!

Stravaganze del tempo. Anche ieri, tra Pontebba e Moggio, ebbero il loro bravo temporale, con lampi, tuoni e fulmini, con forte acquazzone e grandine abbastanza grossa.

Suicidio. Giovedì, verso le 11 ant. narra il *Tagliamento*, suicidavasi mediante sparo d'arma da fuoco certo Venier Giacomo di anni 56 della frazione di S. Leonardo, comune di Montereale-Cellina: si narra che dissensi famigliari sieno le uniche cause che lo spinsero al disperato proposito.

Morte orribile. Povera bambina! Della Pietra Margherita d'anni 6 pascolava sur un monte le sue capre. Per meglio assicurarsi d'una — o forse per infantile vaghezza — legossi al collo la corda di una capra. Questa imbizzarrisce e si dà a correre pel monte, seco trascinando la bambina, per un centinaio di metri. Rimase orribilmente strangolata, lacerata, contusa!...

CRONACA CITTADINA

Ai soci di Udine e della Provincia.

Facciamo preghiera di pagare l'importo del secondo semestre che sta per cominciare. Preghiamo poi specialmente quelli che non hanno pagato il loro debito a tutto giugno corrente, a mettersi in regola con l'Amministrazione.

Esposizione Provinciale pel 1883.

I locali.

Sappiamo che il Comitato esecutivo in seduta delli 22 corrente ha definitivamente stabilito la distribuzione dei locali nel palazzo degli studi per la prossima esposizione: entrando da piazza Garibaldi i visitatori faranno il giro dell'atrio svoltando a sinistra, poi entreranno nel fabbricato laterale a destra (scuole tecniche) indi ritornati all'atrio saliranno lo scalone, ed entrando nella grand'aula centrale (tessuti) riprenderanno il giro già eseguito al pianterreno, ed andranno a terminare nel grande cortile verso l'ospitale, ove sotto un'ampia tettoia da costruirsi, si troveranno disposti gli strumenti e le macchine agrarie il chiosco della ditta Moretti per lo spaccio della sua birra, le piante dell'orto agrario ecc. renderanno piacevole la vista.

La direzione del R. Istituto tecnico accorda che il Gabinetto di storia naturale, quanto mai ricco, rimanga aperto al pubblico; anzi nella prima sala, ove bellamente disposti dagli infaticabili Taramelli e Marinoni si trovano le raccolte di roccie, fossili ecc. della nostra Provincia, verranno esposti gli animali imbalsamati; gli oggetti di belle arti vengono esposti nelle gallerie del liceo, gli oggetti sacri nel salone centrale al piano terra, detto delle colonne; gli oggetti relativi al risorgimento nazionale ed i medaglioni nelle aule della Scuola tecnica.

Ci pare che la distribuzione sia scelta nel modo più conveniente possibile.

Peccato che non sia eseguita per l'agosto la nuova scala! Sarebbe stato di un effetto molto migliore anche la Mostra.

E sì che son mesi e mesi dacchè si sente a dire essersi deliberato di far lo scalone col civanzo del ribasso d'asta! Non sappiamo in verità perchè quel lavoro sia stato così trascurato dal Municipio!

Abbiam visto con istupore anche nella scorsa settimana a demolire l'enorme cornice fra le colonne della facciata principale, per sostituirla con altra più acconcia e più leggera.

O che dormiva l'ufficio tecnico quando si lavorava? Dov'era intanto il progetto Presani? che sorta di consegna si fece all'impresa?

Ma queste son giuggiole; il peggio si è che ci viene da fonte attendibile riferita qualche altra cosa, che stentiamo a credere; anzi cui attendiamo qualche giorno per accertarcene poichè sarebbe brutta in verità, da parte del Comune.

La Südbahn e l'Esposizione.

Le ferrovie meridionali austriache hanno risposto al Comitato per l'Esposizione nostra che ben volentieri aderivano ad un ribasso nei biglietti ferroviari in occasione della Esposizione stessa, sulla linea Trieste-Udine.

Consiglio comunale. Nella seduta del 23 corr. il Consiglio comunale ha nominato assessori effettivi i signori cav. Graziadio Luzzatto, dott. cav. Alessandro Delfino, conte Luigi de Puppi e nob. cav. Antonio Lovaria, ed a supplenti i signori dott. cav. Giulio Andrea Pirona e ing. Vincenzo Canciani.

Nel rendere di pubblica ragione le nomine state fatte dal Consiglio nella seduta del 23 corr. per ricostituire la Giunta Municipale, mettiamo sott'occhio anche la dichiarazione 15 corr. degli assessori che erano in ufficio quando il senatore Pecile cessava dalle funzioni di Sindaco, la quale, oltrechè indicare i motivi della rinuncia, servirà pure a smentire alcune voci sparse circa presunte discrepanze fra gli assessori dimissionari e il suddetto comm. Pecile.

«Avuto presente che il Sindaco sig. senatore comm. G. L. Pecile da più e più mesi ha rassegnato al Governo le proprie dimissioni;

«Avuto presente che in quest'oggi ha dichiarato di insistervi presentando al R. Prefetto il relativo atto, dichiarando inoltre di abbandonare domani stesso questo ufficio;

La Giunta, dispiacente di perdere il suo capo, cui protesta i sensi della più sentita sua gratitudine e stima pei modi costantemente gentili ed amichevoli verso di lei usati — e nella considerazione che per la sua dipartita in numero troppo esiguo andrebbe ad assumere la grave responsabilità dell'amministrazione del Comune, unanime dichiara di rinunciare siccome rinuncia all'onorevole mandato del Consiglio impartitole, restando però in ufficio sino a compiuta elezione ed alla prossima prima concocazione del Consiglio all'effetto della nomina della nuova Rappresentanza Municipale.

G. Luzzatto
A. Delfino
A. Lovaria
G. A. Pirona.

La Pastorizia del Veneto procede egregiamente nell'opera sua, e un giornale bene redatto e che piace sempre più. Avendo esaurito l'edizione di alcuni numeri, apre ora un abbonamento al secondo semestre verso il pagamento anticipato di L. 3.

Nel N. 12, ieri uscito in data d'oggi (25 giugno), il sig. Andrea Caratti di Pocenia si diffonde sulla convenienza di specializzare l'allevamento d'animali per carne; il Mezzadrelli fa osservazione sul permesso della monta a' stalloni privati, il dott. Nosotti rende conto di esperienze fatte coll'innesto dell'afta epizootica.

I signori Sabbadini e Miani rendono conto dell'insegnamento di zootecnia ed agronomia impartito a Cividale lo scorso inverno. Il brillante sig. Victor propone che all'esposizione Ippica di Udine sieno ammessi anche puledri di un anno, accordando diplomi di merito. La Direzione poi fa la critica all'ordine del giorno del Consiglio d'agricoltura, quindi offre notizie molte, specialmente sulla scuola d'orticoltura di Schio, sui Comizi agrari di Pordenone e Bardolino, sulla coltivazione del granoturco, sull'uso di polvere di tabacco quale insetticida sull'aratro a vapore ecc.

Nella Biografia fa cenno della recente pubblicazione del Comm. A. di Prampero sui cavalli e il loro prezzo nel secolo XIII.

Per Sabbadini. La dolentissima madre del Sabbadini è ritornata jeri da Vienna. L'imperatore d'Austria si trova ad Ischl, ai bagni; per cui non potè essere ricevuta.

Le furono però date buone speranze dall'ambasciatore generale Robilant e da altri personaggi da Vienna.

— Un telegramma da *Vienna* al *Tempo* di ieri dice che la pena di morte verrà forse commutata nel bando perpetuo del Sabbadini dagli stati austriaci.

— Ai giornali si raccomanda il silenzio. Lo fa quest'oggi anche il Cavallotti, non sospetto certo di poco patriotismo.

Un articolo sulla scuola militare presso la Società Operaia pubblicheremo domani. Confuta il già stampato sul nostro giornale e che produsse tanta impressione.

Lotterie Nazionali. Oggi è ultimo giorno della vendita delle cartelle delle lotterie italiane. Chi vuol tentare la fortuna benchè già tardi, è ancora a tempo impostando subito le lettere col relativo ammontare, chi vuol far più presto può fare un vaglia telegrafico.

Giuocatori del lotto, tentate nelle lotterie italiane la fortuna; avete il vantaggio di non perdere un centesimo e avete la fortuna di vincere un grosso premio senza il pericolo che vi si faccia un processo per truffa come successo al De Mattia.

Eureka! Eureka! esclamava il filosofo greco, quando ebbe trovato il peso specifico, e uscito dal bagno in costume adamatico, si diè a percorrere le vie della città gridando a squarciagola come un pazzo, e ripetendo questo ritornello; noi pure traendo un lungo sospiro, possiamo dire: Finalmente dopo tante pene, tante ansie, s'è risoluta la gran questione sociale. Un interessante lavoro: *come viver bene con 10 soldi al giorno*, va ad essere pubblicato in appendice all'*Indispensabile* di Palermo, e consigliamo tutti i nostri lettori a prendere l'abbonamento; con due lire che pagheranno ne risparmieranno in assieme delle centinaia o migliaia.

Un soldato suicida. Mazzoni Giuseppe della nostra provincia, soldato nella 5.a compagnia di Sanità, in distaccamento a Mantova, trovasi da alcuni giorni all'Ospedale Militare affetto da risipola. Fatalmente verso le ore 3 ant. di ieri l'altro, il soldato di piantone coricatosi su di un pagliericcio si addormentò ed il Mazzoni, preso dal delirio, si gettò dalla finestra del terzo piano.

Una guardia daziaria accorse subito in aiuto del disgraziato, ed avvertiti gli addetti all'Ospedale, questi portatisi sul luogo, trasportarono il povero Mazzoni nello stabilimento ove morì dopo poche ore.

Il soldato di piantone fu subito tratto agli arresti.

I funerali della Elisa Marchesetti.

Mesto corteo di amici e folla di popolo seguivano ieri il funebre carro dove posava la salma di questa sventuratissima giovinetta.

Intorno alla bara e prime nel seguito, alcune donzelle nero-vestite — amiche della Elisa — piangenti per commozione; poscia il direttore delle Poste cav. Ugo e gli impiegati tutti, e dietro ad essi una fila di cittadini... Mancava il prete — che non volle intervenire; mancavano i docenti della estinta che non vollero neppur essi seguire il freddo cadavere di colei ch'era loro prediletta alunna.

Sentiamo censurare tali astensioni; massime per il non intervento del prete, che in altri luttuosi casi consimili non fu negato, anche recentemente.

Al Cimitero, per incarico degli impiegati alle regie poste, doveva il signor Marpillero Antonio Lodovico dar l'ultimo addio. Non fu possibile; noi riportiamo qui le belle parole che dovevano essere lette:

Sulla bara d'**Elisa Marchesetti**, una suprema angoscia ci strazie il cuore, e sentiamo pesare sul nostro capo la mano di ferro di quel destino inesorabile che piombava nella disperazione la desolata famiglia.

Qui non lodi della gentil fanciulla che la propria sacrificava per la vita del padre — con serenità sublime; ma schianto dell'anima per la morte ferocemente crudele... Oh date fiori, date lagrime alla bara della vergine pietosa!...

Pareva che gioia aleggiasse sul volto della donzella e che la vita le sorridesse nel fascino delle grazie e della bellezza...

Idolo de' suoi cari, delle compagne di scuola tenera amica, dalle maestre prediletta, studiosa, intelligente, alle specialissime doti dell'intelletto univa quelle del cuore...

Povera **Elisa!...** E truce destino ti strappava agli affetti soavi della famiglia, all'avvenire tuo lieto...

Oh date fiori, date lagrime alla bara della vergine pietosa!...

Gemiti e pianti; non parole di conforto all'angoscia dei genitori — annientati sotto il peso della immane sventura...

Non la vedranno, non la sentiranno più... un vuoto terribile si è fatto nella loro casa...

No, no; parlare oggi di conforto, sarebbe irridere al loro dolore... Forse, nel pianto degli amici raccolti muti intorno a questa bara per l'estremo addio a quella gentile, potranno essi temperare l'acutissimo affanno.

Ma noi dobbiamo tacere...

Una sol cosa ci è permessa... Oh date fiori, date lagrime alla bara della vergine pietosa!...

Addio povera **Elisa**, addio *per sempre*...

Povera Elisa! Prima di morire ella baciò i genitori... Negli ultimi istanti fu come presa dal delirio ed andava mormorando: cinque palle... cinque palle...

Il ricordo del truce fatto le turbava que' momenti supremi.

Nella lettera diretta al signor Prucher il Segatti Ernesto diceva di aver prelevato dalla cassa postale lire 29 per comperare il revolver ed accessori. Ciò narrava perchè non sorgessero interpretazioni sinistre. Il suo stipendio per i giorni già trascorsi del mese e la cauzione avrebbero coperto l'ammanco. Conchiudeva pregando il signor Prucher di salutare i colleghi e dir loro che: *Siano più uomini e meno malve!*

Queste strane parole danno in parte l'idea del carattere mefistofelico del suicida.

Lasciò anche un bozzetto incompleto: *Gli amori di una viola*. Pare adombrata in esso la storia del suo amore. Vi fa l'apologia del suicidio.

A

Luigi Marchesetti

All'annuncio del ferale caso che ti venne a colpire, l'animo nostro s'ostinava a non volerlo credere, tanto era miserando — tanto ci aveva accasciati.

Ma la cruda verità non ci lasciò dubbio e fummo costernati.

Tuttavia ci rimaneva la speranza poichè l'ottima tua figlia **Lisa** viveva ancora, e noi facevamo voti perchè ritornasse serena a ricevere le carezze ed i baci degli amati suoi genitori.

Anche quest'ultima speranza ci fu tolta; l'inesorabile parca non volle rispettare sì tenero fiorellino. Povera **Lisa!** Poveri parenti! Sventurato Gigi!

Serva almeno di conforto nella tua disgrazia, che non ha nome, il sapere che il tuo dolore è condiviso da quanti ti conoscono.

Pontebba, 22 giugno 1883.

Gl' impiegati postali di Pontebba.

Al cav. Giambattista Degani e ad Antonietta Degani-Rizzani.

Se in questi giorni la città da funestissimi casi venne turbata e commossa, non meno io fui dolorosamente colpito dall'annuncio di vostra domestica sventura.

Poveri genitori! Dunque è vero, dunque subito morbo ha strappato al seno della madre, all'affetto paterno, quel caro fanciullo ch'era delizia della famiglia?

Nicolino Degani era bello, era caro, e fra i fanciulli dell'età sua distinguevasi per intelligenza e grazia. E Voi, Genitori amorevoli, nel bacio di quel fanciullo sentivate ancor piena di speranze e di avvenire la vita!

E per sei giorni avete sofferta l'angoscia di vederlo patire, ed invano invocaste a salvarlo gli ausilii della scienza! Poveri Genitori! alle una e trenta minuti del pomeriggio di sabato le vostre lagrime non cadevano che sulla fredda salma del vostro figliuoletto!

Non mi attento a confortarvi: solo Vi dico che quelle lagrime l'angioletto, che fu vostro in terra, retribuirà con sue preci in cielo.

Luigi Spezzotti.

Aggiungiamo le nostre condoglianze, e quelle de' comuni amici, per la sventura che colpì l'egregio cav. Degani.

La Direzione.

Nicolino Degani non è più!

Crudel morbo troppo presto Ti ha rapito all'amore de' tuoi. Angelo di bontà, Tu eri la felicità della famiglia, la gloria dello Zio, l'oggetto d'ammirazione di noi tutti che Ti fummo vicino fin dalla Tua nascita.

Povero Nicolino, quanta desolazione ha mai prodotto la Tua dipartita, quanti affetti spezzati, quante speranze perdute! Non osiamo rivolger parole di conforto ai desolati Tuoi Cari, ma valga a lenire il loro dolore il compianto generale e la viva memoria che conserveranno di Te, i tuoi

G. D. - P. T. - Z. A. - G. S. - A. V. - S. D.

In morte di Nicolino Degani,

Vaghe azzurrine linee
Gli trasparian dal fronte
Quasi di cielo incancellate impronte.
Aleardi.

Ieri ancora gaio, vispo, festante, lo vedevi trascorrer lieto, cogliere carezze e baci; tutte gli sorridean le grazie; pareva dovesse vivere di gioia e di piaceri, oggetto d'invidia alle madri, di ammirazione ad ognuno.

Ed ora morte iniqua, crudele, inesorabile, lo strappò all'amore dei genitori, alla tenerezza dei fratelli, all'affetto e predilezione de' congiunti.

Chi può ridire i gemiti
D'angoscia e di terrore,
Che manda dalle viscere
Una madre al Signore,
Se tramutato in feretro
Del figliuol suo diletto
Vede i guanciali del freddo letto.

Oh quale inaspettata sciagura vi ha colpiti! Come straziante, per voi amorosissimi, deve essere stata una tal perdita!

Ma date tregua al dolore, frenate le lagrime, e confortatevi pregando; chè il vostro caro Nicolino, dagli spazi eterei verso cui è volato, vi guarda ancora, ilare, sorridente e vi dice colla sua vocina di non accorarvi, di non piangere.

C. L. - S. M. - G. R.

Al settenne fanciullo

Nicolino Degani

Ond'è mai che la vita, stese appena le rosee sue ali sopra il gentile tuo corpicciuolo, al primo soffio della brezza primaverile, tarpate le penne, da te sen fugga dolente? — Tu, leggiadro fanciulletto, serbato parevi a un dolce avvenire, ti sorridea la dolce speranza del Padre amoroso, le tenere cure di una madre affettuosissima, l'amore delle sorelle, degli zii, che viveano racconsolati dalla tua anima così ferma, dal tuo spirito così sereno, dal tuo core così vigoroso... or più non sei!... Tu, tesoro, formavi la consolazione della Famiglia, alleviavi gli affanni del Padre, letiziavi col tuo gioire le sorelle e Parenti tutti, che vedeano nel tuo sembiante i loro conforti futuri, nel tuo cuore una nobiltà di sentimento assai rara, e negli affetti il valore d'un'anima gentile e nobilissima!

Povera Famiglia! Perdere un tal Angelo! in sull'april della vita quando tutto arrideva intorno a Lui!

Troppo vincevi l'età coll'intelletto e col cuore! — E se fosti tolto perchè fatto pel Cielo, poco è al tuo merito, al nostro amore è nulla questo piccolo tributo che fanno gli amici di tua famiglia alla tua memoria ed a conforto dei desolati ed infelicissimi tuoi genitori.

G. D., O. C., G. G.

Atto di grazie. In questi tristissimi giorni la famiglia Marchesetti si ebbe parole di conforto e di compianto, tributi di affetto e di stima consacrati alla povera estinta, oltrecchè da parenti ed amici, da molti e molti che non conosceva. Si abbiano tutti quei pietosi i più sinceri ringraziamenti, e si assicurino che tanta compartecipazione al suo lutto la commosse, e serberà di loro eterna gratitudine.

Ricevano uno speciale ringraziamento, per tante premure prodigatele, il sig. Direttore cav. Ugo e gli impiegati tutti delle Poste, le famiglie Zuccolo e Rombolotti, e le compagne dell'amatissima estinta.

Udine, 25 giugno 1883.

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 17 al 23 giugno 1883.

Nascite

Nati vivi maschi 11 femm. 9
„ morti » 1 » 1
Esposti » — » —

Totale n. 22

Morti a domicilio

Antonio Missio di Giuseppe di mesi 3 — Arturo Cossio di Agostino di mesi 2 — Laura Tomadini fu Giuseppe d'anni 71 possidente — Antonia Filaferro fu Giuseppe d'anni 75 possidente — Ernesto Segatti di Angelo d'anni 28 impiegato postale — Elisa Marchesetti di Luigi d'anni 15 scolara — Nicolò Degani di Gio.Batt. d'anni 7.

Morti all'Ospitale Civile

Luigi Rossit fu Giacomo d'anni 21 falegname — Luigi Tarvinetti di giorni 9 — Antonio Bolzicco fu Giacomo d'anni 40 agricoltore — Giacomo Torpinotti da mesi 3 — Osualdo Turrin fu Antonio d'anni 32 agricoltore — Giuseppe Di Giusto fu Pietro d'anni 29 agricoltore — Tavenni Ida di mesi 2.

Totale N. 14

dei quali 4 non appart. al Comune di Udine

Matrimoni

Angelo Peloi guardia freno ferroviario con Giovanna Vadori att. alle occ. di casa — Vittorio Cozzi litografo con Elisabetta DeGiorgio sarta — Giovanni Marchi commerciante con Libera Fabris civile.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte nell'Albo Municipale

Angelo Franzolini agricoltore con Lucia Previsani contandina.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 25 *giugno.*

Bozzoli. La pesa pubblica prima di porre in macchina il giornale registrò alquante partitelle:

Incrociati bianchi ann. . . L. 3.25
id. gialli da L. 2.75 a 3.08
Incrociati verdi ann. » 2.80 » 2.95
Bianchi Incrociati » 3.— » 3.10
Doppi depur. e mis. fi.» —.— » 1.25
Scarto » 1.20 » 1.50

Poca qualità di galetta oggi venne portata in Città: quindi anche per le filande pochi furono gli acquisti. La tendenza nei prezzi fu più sostenuta e si aggirarono per le

Gialle belle L. 3.30 a 3.00
Incrociati » 2.50 » 2.95
Verdi e bianchi » 2.90 » 3.10

Dispacci da Torino del 23 segnalano qualche rialzo nelle qualità indigene; stazionarie le altre.

Si riscontrò che per ottenere un chilogramma di seta ci vogliono della galetta di quest'anno da 13 a 17 chilogrammi.

FATTI VARI

I mali d'occhi. Poveri bimbi e poveri fanciulli il vederli così rovinati negli occhi. Spesso dalle palpebre tumefatte ed arrossate sgorga una materia marciosa che gli toglie completamente la vista. Ora è il bulbo oculare tutto iniettato e rosso con continua lacrimaziane ed intolleranza assoluta della luce. Ora sono le palpebre completamente inzuppate nella congiuntiva palpebrale ricoperta di granulazioni o consimili vegetuzioni che gli procacciano infinite sofferenze e ciò per mesi e mesi quantunque l'abile oculista faccia quanto è umanamente possibile. Ora sono altre sofferenze sempre gravi e lunghe, che troppo sarebbe l'enumerarle tutte. — E perchè tanto scompiglio e tante lunghe sofferenze? — Perchè chi ha in custodia questi piccoli esseri non si dà alcuna premura di depurare il loro sangue? — Quell'infermità dipendono da umori scrofolosi che si sono localizzati agli occhi tanto che spessissimo si trovano in tali malati eruzioni exematose della testa, ingorghi alle glandule del collo, ecc. — La cura locale è necessaria, ma sarebbe di molto abbreviata se fosse unita alla cura interna, e quindi s'eviterebbero quei frequenti abbassamenti di vista, che succedono alle lunghe malattie oculari i quali rendono infelice il paziente per tutta la vita. — Ora è a tutti cognito, che lo Sciroppo di Pariglina Composto preparato dal Cav. Mazzolini di Roma, è un sovrano depurativo degli umori scrofolosi e che i molti malati di tali infermità guariscono prontamente ogni volta che ne fanno uso. — Esso si vende.

Deposito in Venezia farmacia *Bötner* alla Croce di Malta; unico deposito in Udine alla farmacia *G. Commessati.*

Una curiosa benedizione. A Borgia in Calabria, i preti non vollero benedire una bandiera perchè portava il nome di Garibaldi.

Il presidente della Società operaia a cui la bandiera appartiene benedì la bandiera in nome del Padre Vittorio Emanuele prode soldato e Re galantuomo, del figlio Giuseppe Garibaldi, redentore dei popoli oppressi e dello Spirito Santo Camillo Cavour.

Un ragazzo assassino. La città di Budapest è sotto l'impressione di un fatto atroce. Nella via Szechenyi un ragazzo quattordicenne per nome Rozman ha freddato con una pistoletta un suo compagno di scuola di 13 anni.

Il primo capitolo di un romanzo. Il cuoco della marchesa de Tamisier passeggiava l'altro giorno pel bosco di Boulogne, presso Parigi, quando de' vagiti appena distinti lo trassera verso un boschetto dove, nascosta tra i cespugli, trovò una culla signorile, adorna di veli e merletti entro cui una bambina di 3 o 4 giorni e un portafoglio con dentro dei biglietti di banca e la lettera seguente:

« Chi troverà questa bambina, la tenga presso di sè l'ami, e l'educhi al bene. Oltre alla ricompensa, che porta seco ogni buona azione, un'altra glie ne prometto. Io veglierò su lui, come lui su la bambina, e, quando questa raggiunga la sua maggiore età, gli farò dono di un intero patrimonio. Allora, se Dio e gli uomini lo permetteranno, io mi darò a conoscere. Intanto, per sopperire alle prime spese di mantenimento della bambina unisco un piego contenente quindici biglietti da 1000 franchi. »

Il cuoco prese il danaro e la bimba, fece venire dal suo paese una sua sorella maritata acciochè servisse a questa di nutrice.

Aborto mostruoso. Pochi giorni sono una contadina russa ha dato alla luce un bambino con quattro piedi, quattro mani e due dorsi, ma solamente un ventre, e con tre teste due delle quali assai bene formate, nessun collo.

Una delle teste, picciolissima, aveva un enorme naso spoporzionato e due occhi immensi.

Le altre due teste erano coperte da neri e foltissimi capelli.

Il fenomeno è morto appena nato.

ULTIMO CORRIERE

L'industria nazionale.

Oggi si è radunata la commissione, incaricata di studiare le condizioni delle nostre industrie meccaniche in rapporto alla marineria da guerra. Il presidente, onorevole Brin, riferì che la proposta fatta dalla commissione sui mezzi per lo sviluppo e per l'incoraggiamento ai nostri stabilimenti siderurgici, fu accolta favorevolmente dal ministro della marina.

Il soccorso agli inondati.

Venne pubblicato il resoconto del Comitato Centrale per il soccorso agli inondati del Veneto. Risulta che furono incassate 3.060.235 lire, delle quali furono distribuite 2.054.802. Rimane quindi a distribuirsi la somma di 1.003.433. In generale lamentasi la lentezza nella distribuzione dei sussidi e la poca equità tenuta in questa distribuzione. Si spera, che il Comitato vorrà riparare devolendo una parte della somma che gli resta a profitto del credito ai piccoli proprietari danneggiati.

La Michel condannata.

Le Assise condannarono Luisa Michel a sei anni di reclusione e dieci di sorveglianza. Pouget ad otto di reclusione e dieci di sorveglianza. Moreau a un anno di prigione. Thiery in contumacia a tre anni prigione gli altri assolti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 24. Il Re parte stasera per Napoli. Egli si reca ad assistere al varo dell'incrociatore *Savoia*, che avrà luogo domani, nel cantiere di Castellamare. Al varo assisteranno anche le Regine e i principi ereditari.

Parigi 24. Tseng avanti di recarsi a Londra scrisse a Ferry, che la sua partenza fu esclusivamente motivata da ragioni di famiglia. Ritornerebbe a Parigi appena Ferry ne esprimesse il desiderio.

Parigi 24. Ferry ricevette gli ambasciatori malgasci ieri in udienza di congedo. Consegnò loro un salvacondotto per il Madagascar onde vi rientrino senza pericolo.

ULTIME

Le fiere lotte nei Balkani.

Cattaro, 24. Notizie dal Montenegro assicurano che mercoledì circa 200 albanesi furono impediti di ritirarsi nei monti e che vennero quindi costretti a deporre le armi.

I nemici dell'uomo.

Damietta, 24. Avvennero sette casi supposti di colera. La Commissione sanitaria ordinò un cordone di mare e di terra.

New York, 24. Si ha da Veracruz che la febbre gialla fa a Veracruz e nei dintorni stragi terribili degli europei e degli a mericani. Vi furono mille morti nei due ultimi mesi.

La Francia in Asia.

Saigon, 24. Il governatore espulse i consoli d'Annam convinti di cospirare contro la dominazione francese.

Il consiglio coloniale votò il cavo fra Saigon e Haiphong.

Fu ordinato lo sgombro di Qiunhon da parte degli annamiti.

Un incidente alla Camera.

Roma, 24. Al finire della seduta della Camera, avvenne un vivo incidente. Gli onorevoli Zanardelli, Bertani ed altri scesero nell'emiciclo ad alta voce rimproverando il ministro, perchè facea discutere dalla Camera, quasi spopolata, importantissimi progetti di legge — come quello sui consorzi d'irrigazione.

A San Martino.

Brescia, 24. Il ricevimento dei superstiti di San Martino fu entusiastico. Fu fatta la consegna della corona per l'ossario.

Le autorità municipali erano alla stazione con bandiere e musiche.

Le inondazioni in Austria.

Telegrammi particolari.

Olmütz, 24. La March è calata. Il suo punto di maggior altezza l'inondazione lo raggiunse ierl' altro di sera. Presso Littau furono strappati due argini ed uno presso il villaggio di Ezerrowiz. Danni enormi. Anche dalle altre parti giungono notizie di gravi danni.

Cracovia, 24. Presso Myslenice, Dobczyce ed in altre località, nelle bassure, il ririro delle acque ha portato danni gravissimi. La pioggia continua e temonsi nuove inondazioni. Nella Polonia russa nubifragi e grandinate terribili hanno portato gravi danni. Presso Piotrkw l'argine della ferrovia fu scalzato e il movimento interrotto. In Varsavia l'acqua penetrò in parecchie case.

G. B. D'AGOSTINIS, *gerente respons.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 23 giugno

Venezia	39	18	76	36	29
Bari	36	19	62	74	89
Firenze	69	3	27	76	70
Milano	21	51	23	12	22
Napoli	9	14	56	44	80
Palermo	11	39	51	19	44
Roma	82	43	18	42	66
Torino	49	9	52	8	28

Udine, 1883. Tipografia della « *Patria del Friuli* »